



DATI ALLA MANO

I PODCAST

ITALIANO O DIALETTO?

In Italia, la percentuale di persone che parlano esclusivamente o prevalentemente l'italiano in tutti i contesti relazionali – quindi in famiglia, con gli amici, con gli estranei e sul lavoro – è in costante aumento. Ma i dialetti? Si parlano ancora?

Io sono Cristiana Conti e questo è Dati alla mano, un podcast di Istat, l'Istituto nazionale di statistica, dove lavoro nella Direzione per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Questa iniziativa rientra in un progetto di comunicazione divulgativa.

In questo episodio parleremo dell'uso della lingua italiana dei dialetti, e anche della conoscenza delle lingue straniere da parte di chi vive nel nostro Paese

Quanti persone oggi in Italia, parlano soltanto o prevalentemente in dialetto? Meno del 10% in famiglia e con gli amici, meno del 3% con gli estranei e sul lavoro. E dire che alla fine degli anni '80 l'uso esclusivo o comunque prevalente del dialetto in famiglia riguardava circa un terzo della popolazione e, in contesti amicali, più di un quarto. Vero è che nelle relazioni con gli estranei la quota scendeva a poco meno del 14%, ma si tratta un valore decisamente distante rispetto a quello rilevato nel 2024 dall'indagine "I cittadini e il tempo libero" che - lo ricordiamo - è parte di quel sistema di indagini sociali che chiamiamo Multiscopo. Dal 2015 poi viene rilevato anche l'uso del dialetto nei contesti lavorativi e rispetto a nove anni prima, anche quello è in diminuzione. Ma cosa ci dicono questi numeri? L'ho chiesto alle colleghe Marina Musci e Daniela Panaccione che si occupano proprio di questa tematica.

Cristiana. ciao Marina iniziamo con te, anzitutto benvenuta

Marina. ciao, grazie

C. abbiamo visto che negli anni è sempre minore la percentuale di persone che usa i dialetti sia in famiglia sia fuori casa...ma allora i dialetti stanno scomparendo?

M. no, direi di no, sopravvivono, quello che è diminuito di molto è l'uso esclusivo in tutti i contesti che ormai riguarda solo il 2,3% della popolazione. Se guardiamo invece all'uso misto, sia italiano sia dialetto, c'è sicuramente una flessione nell'ultimo decennio, ma non rispetto a quarant'anni fa, ai tempi della prima indagine Istat.

C. quindi, niente funerale

M. no, no, i numeri ci dicono che i dialetti sono ancora vivi. Oggi più di quattro persone su dieci parlano in dialetto in modo esclusivo o in alternanza all'italiano in almeno un ambito relazionale

C. però cresce l'uso esclusivo dell'italiano

M. sì, il vero cambiamento è quello. Soprattutto per quanto riguarda i giovanissimi

C. interessante, dimmi di più

M. bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni sono quelli che più frequentemente usano l'italiano in tutti i contesti relazionali.

C. famiglia, amici, estranei?

M. sì, mentre l'uso esclusivo o prevalente del dialetto in quella fascia d'età riguarda una quota decisamente residuale: meno del 2% nel contesto familiare e con gli amici, meno dell'1% con gli estranei

C. abbiamo dati sui fattori che influenzano queste abitudini linguistiche?

M. possiamo dire che presso le generazioni più giovani l'uso del dialetto è fortemente influenzato dalle abitudini linguistiche della famiglia. Se in casa si parla prevalentemente italiano, il 96% dei bambini e dei giovani fra i 6 e i 24 anni usa l'italiano.

C. e immagino sia il contrario se in casa si parla prevalentemente in dialetto.

M. più o meno sì: usa il dialetto il 61 % dei giovani esposti al dialetto in casa.

C. ma nel caso del dialetto l'influenza della famiglia produce percentuali d'uso più basse...possiamo immaginare il ruolo della scuola come influencer – passami il termine importante?

M. sì, direi di sì. La scuola ha un ruolo storico nella diffusione dell'italiano. E comunque se guardiamo a chi ha almeno 25 anni, l'uso prevalente del dialetto è evidentemente legato al livello di istruzione

C. cioè?

M. stiamo parlando di chi ha 25 anni o più - allora, in ambito familiare utilizza quasi esclusivamente il dialetto il 20% di chi ha al massimo la licenza di scuola media, a fronte del 2,7% dei laureati. Poi, nelle relazioni amicali le quote scendono in entrambi i casi, ma la distanza fra chi ha la licenza media e chi è laureato rimane.

C. Ricapitolando: i dialetti vivono, ma l'uso esclusivo o prevalente è legato all'età e all'istruzione.

M. Da un punto di vista generale possiamo dire così. Poi ci sono altre variabili

C. Per esempio?

M. per esempio i profili linguistici variano a seconda della ripartizione geografica

C. dimmi di più

M. Prendiamo il Nord-ovest: parlano quasi esclusivamente italiano poco meno di sette residenti su dieci. Al Centro, il rapporto è di più di sei residenti su dieci. Ma nel Sud e nelle Isole l'uso quasi esclusivo dell'italiano riguarda meno di 4 persone su dieci.

C. in effetti la differenza non è poca. Ma visto che parliamo di territori, posso provare a indovinare qual è la regione in cui l'uso esclusivo o prevalente dell'italiano è più diffuso?

M. beh, è facile....

C. vero, è facile. È la Toscana, che è la culla della nostra lingua

M. esatto, ma subito dopo viene la Liguria

C. questo non me l'aspettavo. Mentre invece, le regioni a maggiore diffusione del dialetto quali sono?

M. come dicevamo si trovano nel Mezzogiorno e nell'ordine sono Calabria, Sicilia, Campania. In tutte la quota di persone che usa il dialetto in famiglia in forma esclusiva o alternata all'italiano supera il 60%.

C. Grazie mille Marina per essere stata con noi. Ora ho una batteria di domande per Daniela. Ciao Daniela, pronta a rispondere?

Daniela. Certo.

C. allora, riflettevo sul fatto che in Italia sono presenti anche lingue specifiche tutelate per legge – sono diverse, ma mi vengono mente per esempio il Sardo, il Friulano, lo Sloveno, il Croato, il Franco-provenzale, il Ladino...ma sono ancora diffuse?

D. Sì, si tratta di realtà fortemente legate a territori specifici, comunque le persone di almeno 6 anni che conoscono una di queste lingue sono più di 3 milioni 700mila. Vale a dire il 6,6% della popolazione residente.

C. le conoscono o le parlano?

D. Sicuramente le conoscono. Poi, fra chi conosce una lingua tutelata, quasi uno su due la utilizza sempre o spesso in famiglia, il 34% la utilizza con gli amici e poco meno del 10% con gli estranei.

C. senti, ma come avviene la rilevazione? Intendo, le persone autodichiarano l'uso del dialetto o di una lingua tutelata?

D. sì, grazie a un quesito che a suo tempo – parliamo di quasi quarant'anni fa – fu proposto da Tullio De Mauro

C. un linguista di chiara fama

D. sì, a suo tempo De Mauro fece parte della commissione che ha progettato la rilevazione Multiscopo che allora era una rilevazione unica, mentre oggi è un sistema di rilevazioni.

C. un padre nobile direi

D. sì, tanto più che il quesito è rimasto esattamente come era stato ideato. In quarant'anni di solito intervengono modifiche, ripensamenti, aggiornamenti, mentre quel quesito, così formulato, funziona ancora oggi.

C. a questo punto mi devi fare una lettura integrale

D. Certo, eccolo: Di solito, nelle seguenti situazioni, utilizza prevalentemente l'italiano, il dialetto o qualche altra lingua? Questo è il quesito, che è seguito poi da una tabella dove è possibile indicare la lingua parlata nelle diverse situazioni comunicative, cioè in famiglia, con gli amici, con gli estranei, sul luogo di lavoro

C. Grazie, molto interessante. Ma mi chiedo: quanto funziona un'autovalutazione della lingua parlata da parte di chi risponde al questionario?

D. l'autovalutazione ha i suoi limiti e le sue potenzialità. Sicuramente spinge a riflettere sul linguaggio poiché bisogna differenziare gli ambiti in cui si pratica. Poi è chiaro che non possiamo

sapere quanto sia puro o spurio il dialetto parlato, quanto si tratti di un italiano regionale piuttosto che una forma dialettale vera e propria...

C. già, la questione della lingua in Italia è complicata.

D. sì, poi ci sono stati periodi anche abbastanza recenti in cui i dialetti hanno avuto fortuna tramite letteratura e cinema

C. beh sì, basta pensare al cinema neorealista. Ma a proposito di periodi storici, una volta era il francese la lingua straniera studiata per eccellenza, ora ovviamente è l'inglese, giusto?

D. Sì. Più della metà dei residenti conosce l'inglese, il francese è la seconda lingua per diffusione, poi viene lo spagnolo e, a parecchia distanza, il tedesco. La conoscenza di altre lingue straniere è decisamente residuale.

C. Immagino che la diffusione della conoscenza di almeno una lingua straniera sia in crescita rispetto agli anni passati

D. sì, decisamente. Anche se il livello della conoscenza ci colloca agli ultimi posti in Europa

C. ma come, la lingua straniera si studia a scuola!

D. sì, gli Italiani sono quelli che la studiano per più anni scolastici rispetto agli altri Paesi europei, eppure la conoscenza è prevalentemente a livello scarso o sufficiente...però c'è una buona notizia

C. racconta, racconta

D. rispetto al 2006 e anche al 2015 cresce la percentuale di chi dichiara buono o ottimo il proprio livello di conoscenza della lingua straniera. Insomma, miglioriamo.

C. e chiudiamo la nostra chiacchierata su questa buona notizia. Grazie per le informazioni che ci hai dato e alla prossima

D. ciao a tutti.

Allora, abbiamo visto che in Italia sopravvivono sia i dialetti sia le lingue tutelate. Ma l'uso prevalente dell'italiano in tutti i contesti è in costante crescita. Cresce anche la conoscenza di almeno una lingua straniera e, seppure per livello di competenza non ci difendiamo molto bene in Europa, anche questo aspetto è in evoluzione.

Io sono Cristiana Conti e questo era Dati alla mano, un podcast dell'Istituto nazionale di statistica. Questo episodio è stato realizzato con il supporto di Storielibere.fm. Continuate a seguirci sulla sezione Dati alla mano di Istat.it e sulla vostra app di ascolto preferita. Ci sono temi che vorreste approfondire? Scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it

Hanno collaborato a questo episodio Marina Musci e Daniela Panaccione